UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Rossiprodi Associati. Racconto di spazi.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:
Rossiprodi Associati. Racconto di spazi / Privitera, Francesca. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - (2016), pp. 146-151. [10.13128/FiAr-18598]

Availability:
This version is available at: 2158/1054578 since: 2017-01-09T10:35:55Z

Published version:
DOI: 10.13128/FiAr-18598

Terms of use:
Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

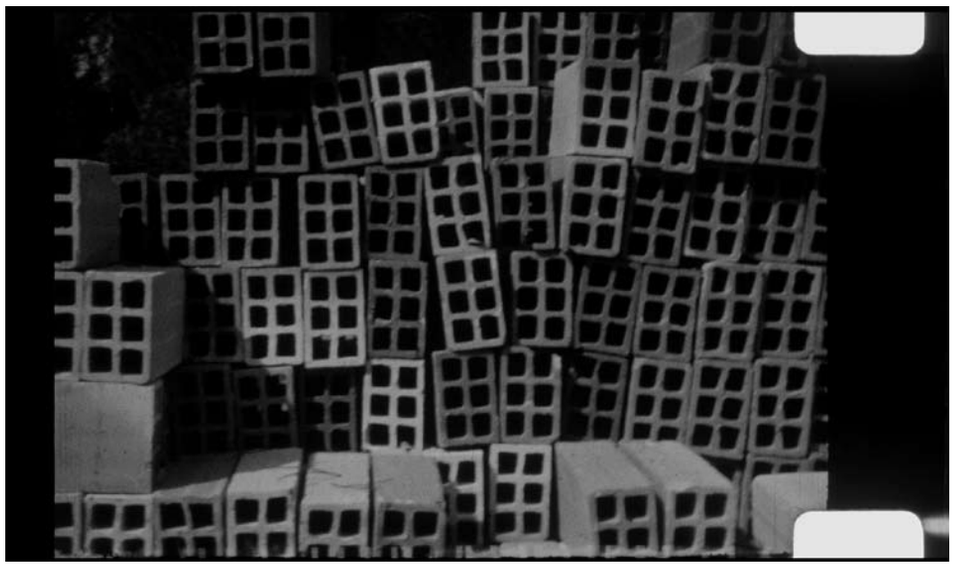
Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

27 April 2024

FIRENZE architettura

1.2016



stare in tanti

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

Periodico semestrale
Anno XX n.1
€ 14,00
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Le Corbusier, *photogramme* da sequenza filmata con la sua cinepresa tra il 1936 e il 1939
© FLC Paris

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355
Periodico semestrale*
Anno XX n. 1 - 2016
ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli
Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Info-Grafica e **Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine
Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Copyright: © The Author(s) **2016**
This is an open access journal distribuited under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode)

published by
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW
L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione
The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization
chiuso in redazione luglio 2016 - stampa Pacini Editore SpA, Pisa
*consultabile su Internet http://www.dida.unifi.it/vp-308-firenze-architettura.html

FIRENZE architettura

1.2016

editoriale

ZEN un quartiere mai compiuto
Vittorio Gregotti 3

scenari

Ferdinando Scianna - La vita, in quell'istante
Fabrizio Arrigoni 12

Tetti, strade e condomini: l'abitare collettivo nel cinema italiano del dopoguerra
Elisa Uffreduzzi 24

utopia realizzata l'edificio città

Casa collettiva e città socialista, il Karl-Marx-Hof a Vienna
Francesco Collotti con Enzo Collotti 30

Questioni di memoria, restauro e patrimonio collettivo. L'Unité d'Habitation di Firminy-Vert
Susanna Caccia Gherardini 36

Un margine per Genova. Il quartiere residenziale di Forte Quezzi di Luigi Carlo Daneri
Francesca Mugnai 44

L'astrazione necessaria
La Plaza de las Tres Culturas e il Conjunto Urbano di Nonoalco Tlatelolco, Città del Messico
Alberto Pireddu 50

Quartiere Gallaratese, Unità residenziale Monte Amiata 1968 – 1973.
Carlo Aymonino e Aldo Rossi: dai Quaderni del Gruppo Architettura
Giovanni Marras 56

Conversazione con Francesco Cellini sul progetto per il risanamento del Quartiere Corviale di Roma
Gabriele Bartocci 64

l'edificio che fa la città

"… bloody modern houses …" La Werkbundsiedlung di Vienna
Gundula Rakowitz 70

Adalberto Libera e la dimensione domestica dello stare insieme. L'unità d'abitazione orizzontale al quartiere Tuscolano
Riccardo Renzi 76

Álvaro Siza Vieira Bairro da Bouça, Case Saal, Oporto - Necessità e aspirazione dell'abitare
Fabiola Gorgeri 82

La città variabile e una sua icona - Il grattacielo di Livorno di Giovanni Michelucci
Fabio Fabbrizzi 88

Serenidad: urbanità e nobiltà dell'architettura
Caterina Lisini 94

archetipi

Le Terre Nuove fiorentine: verso una cultura della pianificazione regionale
Alick M McLean 100

Abitare: punti di accumulazione
Riccardo Campagnola 106

Forma costruita e forma di natura, abitare a Siwa
Adelina Picone 112

Yuji Saiga: l'isola che ~~non~~ c'è
Andrea Volpe 118

percorsi

Stare in tanti. Identità, accoglienza, integrazione
Massimiliano Bernardini 126

contemporanei

Massimo Carmassi e Gabriella Ioli - Extra moenia - Frammenti di un discorso sulla forma della città
Simone Barbi 130

Mahdi Kamboozia - CAAT Studio - Spoglia ed ornata
Fabrizio Arrigoni 138

atlante dida

Rossiprodi associati - Racconto di spazi
Francesca Privitera 146

Riccardo Butini - Tra campagna e città
Riccardo Butini 152

Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola - Ombre di pietra e legno
Alessandro Cossu 158

eventi

Venezia, Archivio Progetti, sala espositiva Cotonificio - Semerani e Tamaro Architetti associati
Serena Maffioletti 164

Forlì, Musei San Domenico - Piero della Francesca. Indagine di un Mito
Fabio Fabbrizzi 168

letture a cura di:

Riccardo Renzi, Ulisse Tramonti, Alessio Palandri, Fabrizio Arrigoni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Sotirios Zaroulas, Mauro Marzo, Plinio Vanni, Andrea Volpe 172

Firenze Architettura (1, 2016), pp. 146-151
ISSN 1826-0772 (print) | ISSN 2035-4444 (online)
© The Author(s) 2016. This is an open access article distribuited under the terms of the
Creative Commons License CC BY-SA 4.0 Firenze University Press
DOI 10.13128/FiAr-18598 - www.fupress.com/fa/

Rossiprodi Associati

Racconto di spazi
A tale of spaces

Francesca Privitera

Nella periferia ovest di Milano, dove densità urbana e pianura si sfrangiano l'una nell'altra, disseminando sul territorio manufatti dalla morfologia e dalle funzioni discordanti, viene costruito nel 2013 un complesso residenziale di housing sociale, su una superficie di 17.000 mq. composto da 124 appartamenti interamente realizzato con struttura in pannelli prefabbricati di legno.
Il progetto, di Rossiprodi Associati, è l'esito di un concorso internazionale bandito nel 2009 dalla SGR Polaris Real Estate in collaborazione con Fondazione Housing Sociale di Milano, nell'ambito delle iniziative realizzate dal Fondo Federale Immobiliare di Lombardia.
L'insediamento è destinato alla così detta fascia grigia della popolazione, coloro che hanno un reddito tale da non poter accedere alle iniziative di edilizia pubblica popolare ma nemmeno al mercato privato delle abitazioni.
Il complesso residenziale, nelle intenzioni della committenza, dovrà costituire una polarità là dove l'identità è confusa tra paesaggio urbano e rurale, secondo un orientamento invalso in Europa ed in crescita in Italia dagli ultimi dieci anni di innescare processi di riqualificazione urbana attraverso interventi di densificazione insediativa ad ampia scala.
L'intervento prevede oltre ad alloggi e servizi di quartiere, spazi comuni la cui gestione sarà demandata alla nascente comunità di via Cenni che attraverso percorsi partecipativi individuerà necessità e bisogni degli abitanti. La costruzione fisica coincide con la costruzione delle fondamenta di una comunità che condivida valori e aspirazioni, si tratta in sintesi di pensare ad un progetto che abbia scritto nel proprio codice genetico il *senso della città*.

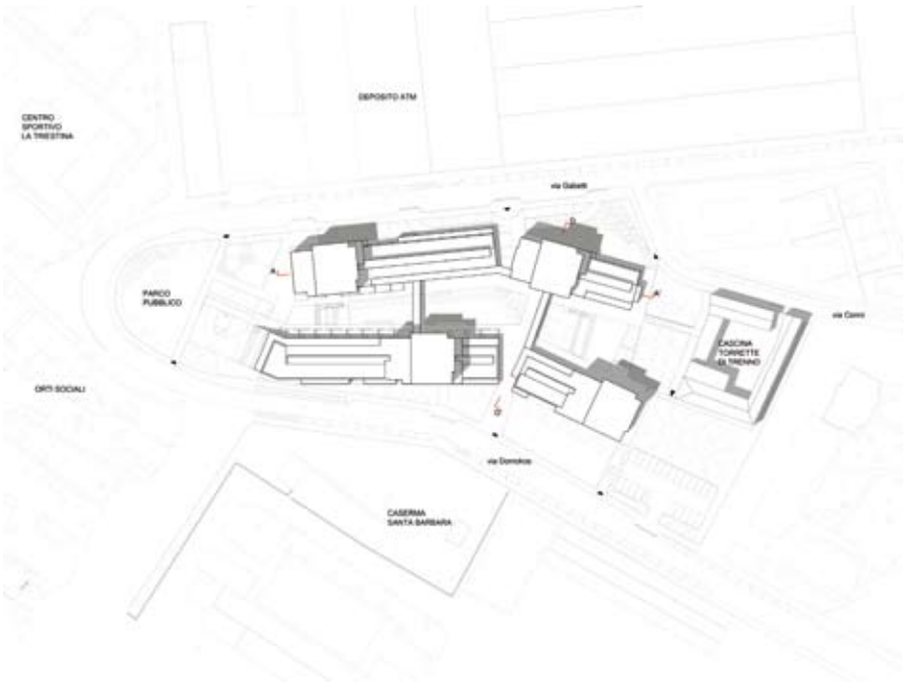
In the suburbs to the west of Milan, where urban density meets the plain, disseminating on the landscape buildings with discordant morphologies and functions, a social housing complex was constructed in 2013, on a surface of 17,000 sq.m., consisting of 124 apartments, and entirely built with a structure in prefabricated wooden panels.
The project, carried out by Rossiprodi Associati, is the outcome of an international competition called in 2009 by SGR Polaris Real Estate in collaboration with Fondazione Housing Sociale of Milan, within the framework of the initiatives undertaken by the Federal Housing Fund of the Lombard Region (Fondo Federale Immobiliare di Lombardia).
The settlement is intended for the so-called "grey area" of the population, that is those people who earn too much to be eligible for social housing, but not enough to afford buying real estate property from the private sector.
The residential complex, according to the intentions of those who commissioned it, must represent a polarity where identity blends between urban and rural landscapes, in step with a trend which is well established in Europe and growing in Italy over the past decade, as a consequence of the undertaking of processes for urban re-qualification through wide-scale interventions of settlement densification.
The intervention contemplates, apart from housing and neighbourhood services, common spaces whose management will lie in the emerging community of via Cenni, who through participation processes will identify the needs and requirements of the inhabitants. The material construction thus coincides with the setting of the foundations of a community that shares values and aspirations. In other words it is a way of conceiving a project which includes, in its very own genetic code, the *sense of the* city.

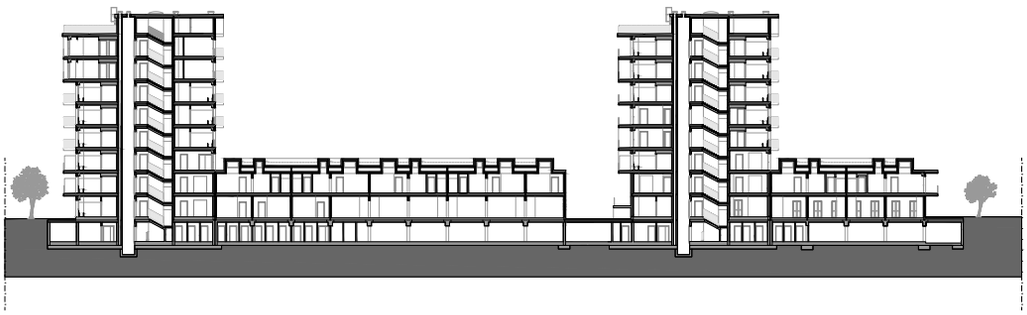
Social Housing via Cenni Milano
2009-2013

Progetto architettonico:
Rossiprodi Associati s.r.l.
Fabrizio Rossi Prodi (capogruppo)
Marco Zucconi
Simone Abbado
Emiliano Romagnoli
con:
Francesca Genise
Tommaso Rafanelli

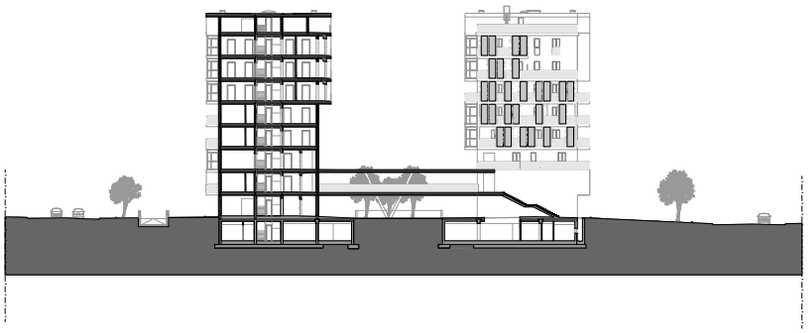
Progetto strutture in C.A. e impianti:
Tekne s.p.a.
Progetto strutture X-Lam:
Borlini & Zanini SA

Fotografie:
Pietro Savorelli





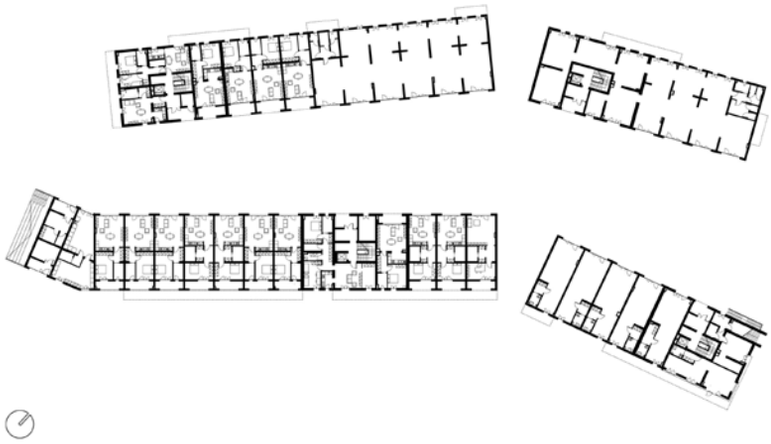
Sez. A/A'

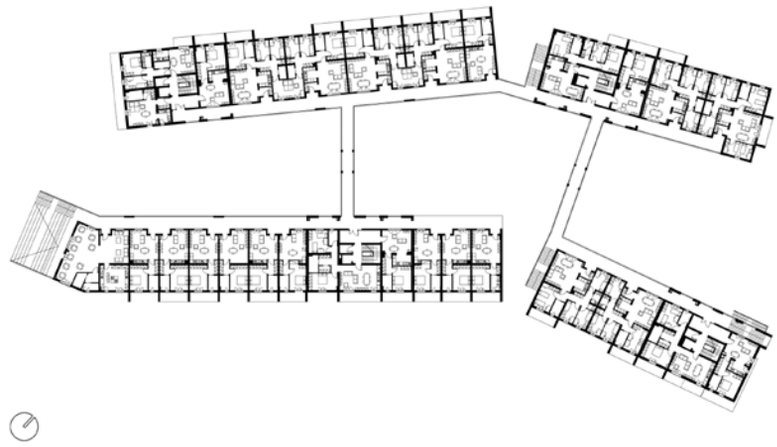


Sez. D/D'

Questa è la declinazione della proposta di Rossiprodi Associati, nella quale i principi dell'abitare sociale si sostanziano, senza mistificazione, in un progetto profondamente permeato da un rapporto di reciprocità tra spazio prodotto e motivazione sociale che lo produce. Rigenerazione urbana e rigenerazione sociale sono le due facce della stessa medaglia, reciprocamente interconnesse e riverberate in una spazialità significante, aperta e dinamica, nella quale relazioni ambientali e sociali sono costantemente rinnovate dall'azione vitale degli abitanti. Il progetto germina allora, prima ancora che da un'idea formale e insediativa, da un principio etico di origine umanistica, forse fiorentina, che pone l'uomo e il senso del vivere comunitario al centro della progettazione. Così la corte verde semi-pubblica, fulcro del nuovo complesso architettonico, dà forma fisica allo "stare insieme", è simbolo della dimensione pubblica dell'edilizia sociale e della sostenibilità, intesa sia come obiettivo da perseguire sia come valore civile e culturale condiviso dalla comunità. Essa trova la propria ragione fondante nella tradizione insediativa lombarda, nelle corti agricole, ben rappresentate dalla vicina preesistente cascina e in quelle urbane. Il tipo originario è qui declinato in un linguaggio spaziale contemporaneo che prosegue la via aperta a Milano dalle sperimentazioni moderniste di Pietro Lingeri e Giuseppe Terragni. L'isolato non è più chiuso da un compatto edificio ma definito da volumi longitudinali paralleli tra loro che aprono la pianta all'interazione con l'ambiente circostante.
La corte aperta di via Cenni, dalla vocazione sospesa tra città e campagna, tra densità e rarefazione, è delineata da quattro corpi alti due piani dall'orientamento segmentato che definiscono l'immagine interna domestica e quotidiana e i fronti pubblici su strada, oltre a costituire l'attacco al suolo di quattro torri alte

This is the approach of the proposal presented by Rossiprodi Associati, in which the principles of social housing find substance, without mystification, in a project that is deeply imbued with the intertwining relationship between the resulting space and the social motivation that produces it. Urban regeneration and social regeneration are two faces of the same coin, reciprocally interconnected and reflected upon a significant spatiality, open and dynamic, in which the environmental and social relations are constantly being renovated by the vigorous activities of the inhabitants. The project derives, rather than from a formal housing idea, from an ethical principal with a humanist, maybe even Florentine, origin, which places man and a communal sense of living at the center of the design. Thus the semi-public green courtyard, fulcrum of the new architectural complex, gives physical shape to the "being together", and becomes a symbol of the public dimension of social housing and sustainability, understood both as an objective to pursue and as a civil and cultural value shared by the community. It finds its founding reason in the Lombard settlement tradition, in agricultural courtyards, well represented by the preexisting nearby farmhouse, as well as in urban ones. The original typology tends here to a contemporary spatial language which continues the path that was initiated in Milan through the modernist experiments of Pietro Lingeri and Giuseppe Terragni. The block is no longer closed by a compact building but is rather defined by longitudinal structures parallel to each other which open the plane to the surrounding environment.
The open courtyard on via Cenni, caught between city and countryside, between low and high density, is marked by four two-storey structures with segmented orientation which define the interior, everyday domestic image, and the public facades which open to the street, in addition to constituting the connection to the ground of four seven-storey towers oriented to various directions. The towers, harmonious





sette piani orientate secondo direzioni plurime. Le torri, dall'immagine scultorea, recepiscono la lezione ineludibile di Ernesto Nathan Rogers. Esse guardano al carattere *incastellato* della città di Milano e agli edifici alti, autonomi al centro dell'isolato che sorsero nel capoluogo a partire dal secondo dopo guerra. Un sistema di ballatoi accessibile direttamente dalla corte pubblica distribuisce gli appartamenti al primo piano dei corpi longitudinali, attraversa trasversalmente la corte, dandole profondità e misura, infine raggiunge le residenze sul lato opposto. Essi sono una componente funzionale tratta dal tipo lombardo della *casa di ringhiera* ma in via Cenni diventano un insieme complesso e articolato, vera e propria spina che innerva tutti gli spazi dell'abitare. Essi hanno un ruolo decisivo sia da un punto di vista distributivo sia sociale, poiché sono luogo d'incontro e di scambio fra persone. Sorta di *strada urbana interna* mediano tra la scala dell'architettura e quella della città, tra quella privata e quella pubblica.

L'insieme assimila e reinterpreta elementi linguistici tratti dal razionalismo lombardo, le logge, i balconi, i rigorosi impaginati geometrici, forse il candore delle case ad appartamenti di Mario Asnago e Claudio Vender, combinando valori plastici a valori di superficie.

Le figure tratte dal patrimonio culturale e costruttivo della tradizione lombarda che danno forma e animano il progetto sono trasformate dagli abitanti in "luoghi praticati"[1], ovvero in spazi di relazione e di flusso. I loro rapporti non sono statici, imposti da un disegno prestabilito ma definiti dal movimento, variabili come le esperienze spaziali individuali. La loro percezione mutevole e in divenire contribuisce ad annullare la ripetitività implicita nella tipologia della residenza ad alta densità e nell'utilizzo della prefabbricazione. Non spazio cartesiano quindi ma "spazio antropologico"[2], spazio del racconto della nascita di una nuova coscienza urbana collettiva, di una ritrovata identità e di novelle alleanze: tra individuo e società, tra comunità e istituzioni, tra dimensione intima dell'abitare e dimensione pubblica, tra spazio domestico e città, tra ambiente costruito e natura.

Il complesso di via Cenni si configura infine come un amalgama di memorie lombarde, toscane e di principi urbanistici contemporanei. Esso partecipa alla storia del territorio e dei suoi sistemi insediativi, definisce una parte di città in risonanza con il paesaggio geografico e storico pur conservando la propria individualità.

[1] de Certau M., *L'invention du Quotidien,* ed Gallimard, Paris,1980, Trad. It, Abruzzese A., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2010, p.176
[2] *ibidem*

in form, reflect the inevitable lessons of Ernesto Nathan Rogers. They make reference to the castle-like nature of the city of Milan, and to the high autonomous buildings at the centre of the block which rose in Milan after the Second World War. A system of galleries that are accessible directly from the public courtyard distributes the apartments on the first floor of the longitudinal structures, crosses the courtyard transversely, giving it depth and measure, and finally reaches the residences on the other side. These galleries are a functional element taken from the housing typology of the Lombard *casa di ringhiera*, or terraced block of flats, yet in via Cenni they become a whole, complex and articulate unit, a spine which innervates all the dwelling spaces. They play a fundamental role not only from the distributive, but also the social points of view, since they provide a meeting-place for social interaction. They become a sort of *internal urban street* which mediates between the private and the public architectural scales.

The whole structure assimilates and reinterprets linguistic elements taken from Lombard rationalism, such as loggias, balconies and rigorous geometrical layouts, including perhaps the candor of the houses and apartments by Mario Asnago and Claudio Vender, which combine sculptural and surface values. The elements taken from the cultural and building heritage of the Lombard tradition which give shape and provide the spirit of the project are transformed by the inhabitants into "used places"[1], in other words spaces of relationships and flux. Their relationships are not of a static nature, imposed by a pre-established design, but rather defined y movement, as variable as individual spatial experiences. Their shifting and muting perception contributes to avoid the implicit repetition that characterises the high-density residential typology, as well as the use of prefabricated structures. Therefore not space in Cartesian sense, but "anthropological space"[2], a space for the narrative of the birth of a new urban collective consciousness, of a recovered identity and new alliances: between the individual and society, between the community and the institutions, between the intimate and the public dimensions of dwelling, between domestic space and the city, and between the built environment and nature.

The complex on via Cenni is configured as a blend of Lombard and Tuscan memories with contemporary urban planning principles. It participates in the history of the region and of its settlement systems, defining a part of the city in resonance with the geographical and historical landscapes, yet maintaining its own individuality.

Translation by Luis Gatt

[1] de Certau M., *L'invention du Quotidien*, ed Gallimard, Paris,1980, Italian translation, Abruzzese A., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2010, p.176
[2] *ibidem*

ISSN 1826-0772